

eco-directory

Le imprese ci raccontano

presente e futuro green.

Nella nostra guida all'insegna del design sostenibile

a cura di Tamara Bianchini e Murielle Bortolotto - ha collaborato Paola Maraone

Da sfida del futuro a impegno per il presente: come in altri settori, nel campo del design crescono le imprese che scelgono modelli sostenibili e aumentano la propria competitività con effetti positivi su fatturato, export e occupazione. Qui vi raccontiamo le storie di aziende consapevoli, orgogliose di avere un ruolo nella transizione ecologica. Dal riuso all'attenzione al territorio, tutto punta verso la circolarità

L'eco-design non è una moda passeggera. Secondo il recentissimo report Design Economy di **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane, sul fronte delle competenze il 55,1 per cento delle 30.000 imprese del settore nostrane oggi dichiara di possedere una competenza di 'medio' livello sulla sostenibilità e di 'alto' livello nel 33,9 per cento dei casi; poco più dell'11 per cento ritiene di avere un livello di competenza basso o quasi nullo. Spiega **Ermete Realacci**, presidente di **Symbola**: "Nel pieno di una transizione verde e digitale, accelerata dalla pandemia e dall'invasione dell'Ucraina, il design è chiamato nuovamente a dare forma, senso e bellezza al futuro. Molti aspetti della nostra vita, così come molti settori, cambieranno: dalla metamorfosi della mobilità verso modelli condivisi, interconnessi ed elettrici, ai processi di decarbonizzazione e dell'economia circolare che stanno modificando l'industria e le relazioni di filiera, arrivando ai prodotti che, in un contesto di risorse sempre più scarse, dovranno essere riprogettati per diventare più durevoli, riparabili, riutilizzabili". Di necessità virtù? Certo, ma non solo: "Affrontare con coraggio la crisi climatica rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro". Nelle pagine che seguono abbiamo selezionato ventitré aziende del settore impegnate, a vario titolo, in buone pratiche di sostenibilità, e vi raccontiamo le loro storie. Mescolando in dosi generose onestà e coraggio, ciascuna si muove audace ma senza tradire il proprio spirito. C'è chi decide di redigere un bilancio di sostenibilità facendo una ben precisa scelta di campo, convinta che il modello di business tradizionale non funzioni più da solo, ma che i concetti di ambiente, sociale, pari opportunità vadano declinati concretamente, nel 'fare impresa' quotidiano. Chi si concentra sulle certificazioni di prodotto e di processo, lontano dall'ambientalismo di facciata e vicino al cuore di ciò che è veramente green. Chi promuove in primis il benessere dei lavoratori, consapevole del profondo

legame tra welfare ed ecologia in senso più ampio; chi incoraggia la naturale tendenza alla circolarità sfruttando la filiera corta e usando i designer come 'driver' del cambiamento. Parlando di transizione ecologica, dunque, non esiste solo un 'cosa' ma anche un 'come'. Il tema è centrale, del resto, anche per il nuovo 'Bauhaus europeo' lanciato dalla presidente Von der Leyen nel 2020: a 100 anni dal movimento che ha modificato radicalmente l'arte, il design e l'architettura tedesca e non solo, un progetto collettivo per ripensare i nostri stili di vita e dare forma a futuri modi di vivere, fondato su accessibilità, inclusione e sostenibilità. Per definire con precisione i contorni di quel che si muove nel contesto italiano, Fondazione **Symbola**, Deloitte Private e Poli.design hanno realizzato un'approfondita indagine in collaborazione con ADI - Associazione per il Disegno Industriale, Logotel, CUID, Comieco e AlmaLaurea: in un terzo dei casi (34 per cento) gli intervistati progettano prodotti per facilitare il processo di riciclo a partire dai materiali usati. Il 31,4 per cento offre servizi legati al design per la riparabilità, il 13,3 per cento al design per il disassemblaggio; nel primo caso, i prodotti sono concepiti in modo da permettere la sostituzione di componenti o l'aggiornamento delle loro funzioni, mentre nel secondo i progetti sono funzionali alla separazione delle diverse tipologie di materiali, per favorire i processi di recupero e riciclo. Il 10,7 per cento si occupa di design strategico per la sostenibilità, il 5,5 per cento di design per la rigenerazione. Mondi (e modi) complessi e variegati, che raccontano di una distribuzione capillare sul territorio come pure di competenze profonde, solidamente poggiate sulle antiche radici dell'eccellenza made in Italy. A cui specularmente, inutile nascondere, si oppongono vulnerabilità e nuovi bisogni, per esempio formativi: perché affrontare il cambiamento climatico e prendersi cura dell'ambiente ci impone di reinventare progressivamente il modo in cui pensiamo, disegnamo, progettiamo. In sintesi, a ben vedere, il modo in cui viviamo. P.M.

PORADA

Anno dopo anno nuove iniziative green pulsano nel cuore del brand made in Brianza



Continua l'impegno del marchio verso un futuro sostenibile. Ben focalizzati i prossimi obiettivi che riguardano test sui materiali impiegati, sempre più ecologici, investimenti in mezzi di locomozione ibridi o elettrici, la formazione di un team che porti idee e promuova progetti eco. E ancora aggiornamenti all'impianto fotovoltaico che già provvede al fabbisogno energetico dell'azienda e che ha permesso un imponente risparmio nell'emissione di CO₂. Inoltre il riscaldamento dello stabilimento è fornito dalla combustione di scarti di lavorazione, rendendo la fabbrica totalmente autoalimentata. Gli imballi degli arredi sono in cartone riciclabile e le vernici per la laccatura ad acqua. La filiera, che fa di tradizione

e artigianalità i propri punti di forza, si è completata con un importante tassello, tre foreste da cui attingere legname per la produzione. Quattro aree nel cuore della Borgogna, che comprendono 15.900 metri cubi di legno, frassino e rovere. Ultima news è la collaborazione con Treadom, il sito che permette di piantare alberi a distanza. Gli alberi della Foresta Porada saranno tremila, dislocati in Madagascar, Ecuador, Tanzania e Kenya. Un progetto a lungo termine con lo scopo di restituire alla natura ciò che fornisce come materia prima, in un'ottica di gratitudine e rispetto. I clienti diventeranno i proprietari degli alberi e potranno seguirne la crescita nel tempo. porada.it M.B.



B&B ITALIA

Circularità, materiali riciclati e riciclabili, certificazioni e ricerca trasformano i progetti di ieri e li traghettano nel domani

La mission del brand è produrre arredi con contenuti eccezionali in termini di design, comfort, durata e circolarità. Dal 2018 ha avviato la lavorazione di prodotti unici realizzati con componenti lignei certificati FSC® (Forest Stewardship Council, Codice di licenza FSC-C142045) e nel 2019, da un solo articolo, ha applicato queste caratteristiche a quattro linee di arredi. Divani, poltrone, poltroncine sono stati rielaborati e attualizzati con attenzione alla sostenibilità. Strutture leggere in tubolare d'alluminio (materiale sostenibile sia perché durevole e resistente sia perché facilmente riciclabile e riutilizzabile) disegnano la serie Borea per l'outdoor firmata da Piero Lissoni, con una imbottitura in fibra di poliestere ottenuta dal riciclo di bottiglie di plastica PET. Segue il trend il divano Camaleonda, best seller del brand che è stata rivisto in chiave eco, e la versione completamente rinnovata di un cult come

Le Bambole di Mario Bellini. Progettata nel 1972, la collezione riparte con un look super curvy che definisce la poltrona, il divano a due, a tre posti e il letto. Oltre all'aspetto, un altro elemento fondamentale è il comfort garantito da una serie di accorgimenti costruttivi. Se l'originale aveva una struttura metallica annegata nel poliuretano ora i materiali sono di ultima generazione. A partire dal polietilene di seconda vita che funge da struttura a cui si aggiungono elementi in poliuretano espanso (in minima parte) ed elastomeri termoplastici che disegnano la geometria e garantiscono morbidezza e traspirazione. Il tutto avvolto da un sottorivestimento in PET riciclato. I nuovi materiali fanno sì che ogni pezzo sia completamente disassemblabile e perciò facilmente riciclabile. Un must disponibile in tessuto in otto colori, in pelle e in una speciale edizione, per festeggiare i suoi cinquant'anni, floreale. bebitalia.com M.B.

DESIGN BOOK/ECO DIRECTORY

SOSTENIBILITÀ A 360 GRADI

Tre aziende affrontano il tema dell'ecologia con strumenti creati ad hoc, materiali naturali e di recupero

Roche Bobois con il francese FCBA (Fôret Cellulose Bois - Construction Ameublement) ha sviluppato uno strumento interno che si chiama Eco-8 e valuta ogni fase del ciclo vita dell'oggetto. Sotto la lente di ingrandimento: produzione, utilizzo, riciclaggio, durabilità, tipologia di vernici e finiture. Parte delle caratteristiche racchiuse nella chaise longue Temps Calme outdoor (in foto). Con un'anima composta da elementi riciclabili come il Dryfeel®, schiuma poliuretanicata interna, e il rivestimento sfoderabile in poliestere. Artemide negli anni ha raggiunto numerose certificazioni (ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001) e dal 2021 utilizza solo energia da fonti rinnovabili, un passo necessario verso il futuro che si riflette anche nelle lampade in produzione. In foto, Slicing di BIG, alias Bjarke Ingels Group, luce (da terra, sospensione, parete) definita da una serie di lamelle sovrapposte, che si ottengono intagliando un'unica lastra di alluminio, così da eliminare ogni spreco di materiale. G.T.Design combina abilità artigianali con tecnologia, Deanna Comellini, fondatrice e direttore creativo del marchio, è impegnata da più di quarant'anni a trasformare i tappeti in elementi essenziali a basso impatto ambientale. Fibre come lino, cocco, lana, canapa, seta compongono le sue creazioni. In foto, Hula Hoop, con filati di altissima qualità che ne permettono il riciclo totale. roche-bobois.com, artemide.com, gt-design.it M.B.





RUBELLI

Sostenibilità in primo piano anche per le tessiture d'eccezione

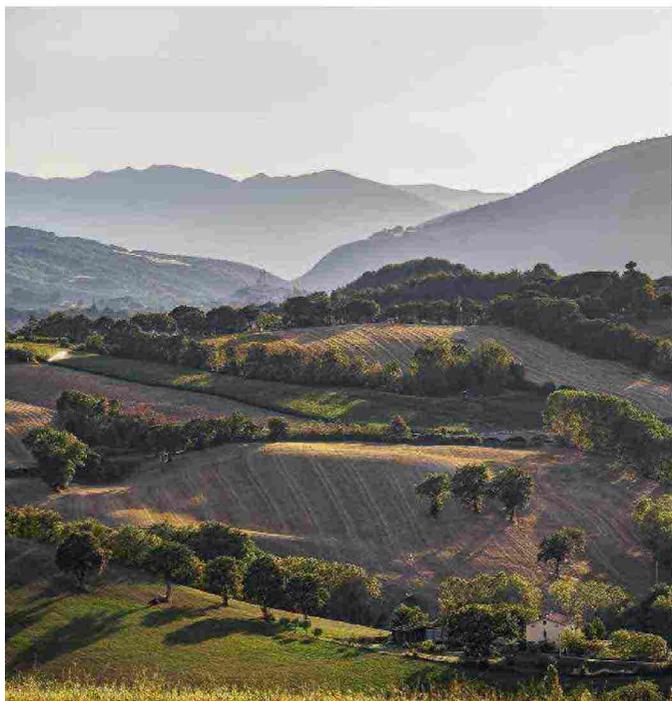
Tra bellezza ed eco-compatibilità. Rubelli crea, produce e commercializza tessuti dal 1889. Made in Italy e di alta qualità: che siano stoffe, arredi o carte da parati le collezioni intrecciano in un'unica trama il saper fare di noti designer a processi produttivi d'avanguardia. Oggi più che mai in direzione di una svolta green: da un lato, ode all'uso crescente di filati che non rilasciano sostanze nocive né per l'uomo né per l'ambiente, certificati Oeko-Tex e GreenGuard Gold. Dall'altro, spazio a tessuti ecosostenibili senza nulla sottrarre alla piacevolezza al tatto e alla bellezza del colore (in foto, una palette cromatica dei filati): per l'avanguardista Cuba Libre come per il dinamico Lollipop passando per Java, Martinique e Vibrations, si usa un'innovativa fibra bio-sourced, prodotta a partire da estratti biologici di semi di ricino, e con una viscosa ecologica in trama. Novità 2022, i tessuti Nexus, Textum, Nexus Gold e Textum Gold, realizzati con un filato recuperato dalle cimose, le estremità laterali del telaio di norma scartate. Infine, menzione speciale per la produzione, che negli anni si è trasferita da Venezia a Como e oggi è per l'80 per cento a chilometro zero. rubelli.com P.M.



ARPER

Antesignana e determinata.
 Tra certificazioni e buone pratiche

Ben 15 anni fa Arper ha creato un Dipartimento Ambientale interno all'azienda, consapevole delle implicazioni associate a una parola in apparenza semplice come 'sostenibilità'. Claudio Feltrin, Presidente di Arper, è coinvolto in prima persona: "Aziende sostenibili traggono linfa vitale da visioni e azioni sempre più ambiziose. Da cambiamenti a livello organizzativo, da evoluzioni dei processi e da mutamenti culturali". Impeccabile quanto a certificazioni, attenta all'impatto delle spedizioni e al fine-vita degli oggetti, Arper è impegnata in un processo lento e scrupoloso che riconosce come l'unica strada per arrivare a eccellere. Come nel caso di Aston Club Low Back (nell'illustrazione), prodotta senza l'uso di colle e con vernici a polvere prive di emanazioni di VOC per ridurre le emissioni e consentire lo smaltimento responsabile di tutti i componenti. Conferma Feltrin: "Inanelliamo piccoli traguardi a fronte di una crisi climatica travolgente. Accettiamo la nostra responsabilità e ci impegniamo a esser parte della soluzione". arper.com P.M.

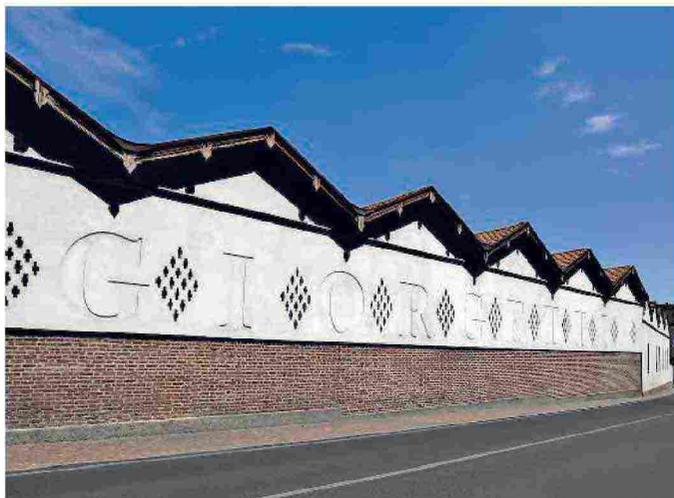


POLTRONA FRAU

Con 110 anni di storia alle spalle, l'azienda guarda solida al futuro. Green

I primi buoni segnali si colgono dagli headquarters di Tolentino (nella foto), dotati di un impianto fotovoltaico che li rende più che autonomi sotto il profilo dell'energia elettrica: 1 milione e 680mila kWh circa prodotti ogni anno (la quota in esubero è ceduta alla rete nazionale), per un risparmio di 1.176 tonnellate di CO₂. In tutto il sito, inoltre, un progetto Zero Waste ha permesso di portare a regime la raccolta differenziata dei rifiuti; le certificazioni di sistema su qualità ed etica marcano l'impegno per la sostenibilità ambientale e per il benessere dei dipendenti. In un simile contesto, è green anche la riedizione in soli 110 pezzi dell'iconica poltrona Archibald, realizzata in Anniversary Limited Edition dall'artista argentino-spagnolo Felipe Pantone, che impiega la pelle Frau Impact Less[®]: conciata con sostanze naturali, priva di cromo, riduce l'uso di acqua, di componenti chimici e il rilascio di sostanze inquinanti. Ispirandosi alla palette della ColorSphere[®] di Poltrona Frau, Pantone ha creato sul rivestimento della poltrona una griglia di colori, da caldi a freddi, come in una mappa termica dinamica e ipnotica: un solo arredo svela l'infinita gamma di configurazioni offerte dal marchio. La poltrona sarà visibile durante il Salone del Mobile, assieme ad altri 20 prodotti tra novità e ampliamenti di gamma, tutto proiettato verso una sempre crescente sostenibilità. poltronafrau.com P.M.

DESIGN BOOK/ECO DIRECTORY



GIORGETTI

Mobili d'autore destinati a lunghissima vita, pochi sprechi. Per ridurre l'impatto ambientale

Sede centrale in Brianza, sguardo aperto verso il mondo. Nei suoi 125 anni di storia, Giorgetti ha tramandato di generazione in generazione il know-how artigiano, trasferendolo progressivamente in strutture industriali e puntando sulla profonda conoscenza di materiali e processi. Senza tralasciare la sfida della sostenibilità: se è vero che nell'azienda fondata a Meda nel 1898 si respira ancora l'atmosfera del laboratorio artigiano di ebanisteria, con le maestranze qualificate che lavorano il massello a mano, è anche vero che da alcuni anni è in atto un serrato monitoraggio delle attività produttive, con l'obiettivo di migliorare le performance e diminuire l'impatto ambientale. Presente in 106 Paesi nel mondo con store su strada, i cosiddetti atelier, al cliente finale Giorgetti propone non singoli arredi, ma interi scenari domestici (cucine comprese) progettati da un centro di ricerca interno e da un piccolo gruppo di fidati designer capaci di interpretare il catalogo in modo personale ma discreto. Ben sapendo che anche questo giova alla sostenibilità, il marchio è impegnato da sempre a creare prodotti longevi e a scegliere con cura il legno, non solo di ottima qualità ma anche esclusivamente proveniente da foreste a coltura controllata. giorgetti.com P.M.

CARL HANSEN & SØN

Tutto si crea, niente si distrugge in un'azienda dall'atmosfera familiare e dall'anima eco

Per prima cosa, qui nulla è 'usa e getta'. La danese Carl Hansen & Søn impiega fino all'ultimo pezzo di legno di scarto della lavorazione di un mobile per realizzare altri prodotti come gli accessori, o lo ricicla negli impianti di teleriscaldamento di oltre 400 famiglie dell'isola di Funen, dove ha sede. Spiega Knud Erik Hansen, Ceo dell'azienda a conduzione familiare fondata nel 1908

e ora alla terza generazione: "Crediamo che una delle migliori strategie per una vita sostenibile sia produrre e acquistare cose che durino, motivo per cui usiamo i migliori materiali e l'eccellenza dell'artigianato in tutto ciò che progettiamo e realizziamo. I nostri prodotti sono creati per durare una vita, anzi di più: la nostra speranza è che vengano tramandati nel tempo, da genitori a figli e nipoti. Perciò forniamo anche servizi di riparazione altamente qualificati: dopo decenni di uso quotidiano, anche il mobile più consumato può essere

restaurato". Sempre nel rispetto delle materie prime e in direzione della sostenibilità: il legno di 75 tra gli articoli in collezione è già certificato FSC®, proviene cioè solo da foreste gestite in modo sostenibile e da segherie responsabili, "e stiamo lavorando per includerli tutti". Il discorso si allarga a tutto tondo: già l'anno scorso, la celebre designer Ilse Crawford è stata chiamata a rivisitare le iconiche sedie CH26, CH25, CH24 (la Wishbone Chair, anche nota come Y Chair), CH22 e CH23 di Hans J. Wegner con nuove palette di colore,

con l'input specifico di scegliere vernici a base d'acqua, ecologiche. In senso più ampio, ogni oggetto che oggi varca la soglia del sito produttivo concilia l'eccellenza del saper fare con materiali e processi produttivi ecocompatibili. Per esempio, le sedute sono realizzate con corde di carta proveniente da foreste svedesi sostenibili; i saponi e gli olii usati per trattare il legno sono naturali e privi di emissioni. "Se pensiamo all'impatto sul Pianeta, quel che desideriamo lasciarci alle spalle sono solo due cose: bei mobili, e bei ricordi". carlhansen.com P.M.



DEDAR

Il savoir-faire del distretto comasco in chiave eco

‘Innovare in modo sostenibile i processi e i prodotti, in linea con i principi di bellezza e qualità. Con un’identità aperta al mondo, ma radicata nello stretto distretto tessile di Como conosciuto per il suo savoir-faire’. Con questo incipit Dedar racconta il suo impegno verso l’ambiente. Ecco i fatti: un secondo report di sostenibilità, l’utilizzo del cento per cento dell’elettricità da fonti rinnovabili, un rapporto sinergico con le maestranze situate vicino all’area dove sorge lo stabilimento. E ancora nuovi prodotti in tessuti biodegradabili,

cotone e filato di Trevira riciclato, ottenuto attraverso la lavorazione di scarti di fabbrica, una gestione responsabile dell’uso di sostanze chimiche nei processi di fissaggio. Parte degli elementi che si ritrovano nel tessuto Ukiyo Monogatari, in foto, jacquard dettagliato che ritrae un fitto intreccio di spighe. L’armatura è ricca e armonica e descrive poeticamente un movimento lieve che agita dolcemente il disegno ispirato ai racconti giapponesi dell’Ukiyo. Disponibile in cinque varianti cromatiche è alto 148 cm. dedar.com M.B.



KARTELL

Economia circolare e un codice etico di sostenibilità

‘Alimentare la bellezza delle cose e il rispetto delle persone fa parte della nostra missione’, spiega Claudio Luti presidente di Kartell. Ogni giorno il brand si impegna a costruire le basi della sua storia, che si ripeschia nei prodotti del passato valorizzando quelli del futuro. Il nuovo 2.0 è un materiale che combina un polimero rinnovabile di seconda generazione prodotto attraverso un processo di sintesi derivato in gran parte da scarti industriali della cellulosa e della carta certificato ISCC (International Sustainability and Carbon Certification) che assicura una riduzione fino al 60 per cento dell’impatto ambientale in termini di emissioni di anidride carbonica. Il nuovo materiale diventerà la struttura portante di tutti i prodotti best seller dell’azienda, come la lampada Bourgie di Ferruccio Laviani, entrata a far parte della linea Re-Transparency, New R(evolution) del marchio. Il manifesto ‘Kartell loves the planet’ è un vero e proprio codice che include il raggiungimento di 11 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall’ONU. Una strategia che ha lo scopo di ottenere un mondo migliore. kartell.it M.B.



MOROSO

Organic design e arredi che si scompongono completamente per essere riciclati

Parola chiave disassemblabilità, uno dei criteri base della progettazione firmata Moroso. Un esempio, i tre pezzi disegnati da Patricia Urquiola, il divano Spring del 2010, Belt 2016 e il sistema Fergana. Nel 2018 il focus si concretizza sul modulare Tape (in foto) di Benjamin Hubert, che unisce moda-tecnologia-sostenibilità, in cui vengono utilizzati pezzi di tessuto di scarto. Fanno poi parte del filone ‘organic design’ le sedie in materiale cento per cento riciclabile Supernatural di Ross Lovegrove e Ripple Chair di Ron Arad. Negli anni il brand ha ottenuto la certificazione ISO 14001 (per monitorare e migliorare gli impatti ambientali del ciclo produttivo), la certificazione FSC® e si impegna ad ampliare la selezione di prodotti realizzati con legno proveniente da foreste certificate. Oltre alle colle a base d’acqua e alle vernici a zero emissioni, la scelta per i rivestimenti verte su tessuti naturali. Nel 2021 l’azienda ha avviato un percorso per stabilire in che misura può contribuire ai crediti LEED (Green Building Council Italia - GBC Italia) e al prossimo Salone del Mobile presenterà un progetto di ricerca eco ideato dalla designer Wieki Somers. moroso.it M.B.



Foto Andrea Ferrari, Alessandro Paderni

074078



RIMADESIO

Nel Dna dell'azienda, attenzione all'ambiente. E alle persone

Ricerca stilistica, innovazione tecnologica e coscienza green. In principio, almeno un ventennio fa, fu l'alluminio (riciclabile, e in gran parte riciclato): Rimadesio cominciò a usarlo, abbinandolo all'altrettanto ecologico vetro, per realizzare dapprima porte e in seguito, allargando lo sguardo, interi sistemi di arredo. Da allora qui si studia per rendere ogni prodotto il più possibile longevo e sostenibile, come mostra R-Academy, spazio aziendale (in foto) diviso in due aree: la prima dedicata alla formazione e all'approfondimento della tecnologia, la seconda ai materiali e alle finiture (sono ben 259!) Rimadesio. Più che una materioteca, un percorso studiato per accogliere clienti e professionisti in una realtà immersiva e in continua evoluzione, che viaggia in parallelo a un'attenzione 'eco' a tutto tondo: dalla produzione di energia solare tramite pannelli fotovoltaici, al percorso di conversione all'elettrico della flotta aziendale al welfare aziendale, qui il cielo è sempre più green. rimadesio.it P.M.



BAXTER

Un luogo di lavoro a basso impatto ambientale. E alto grado di benessere

La luce, l'esposizione al sole e i materiali impiegati generano un comfort elevato e una relazione simbiotica con l'ambiente circostante: dal 2011, la sede di Baxter a Lurago d'Erba è la prima 'Casa Clima' (in foto) a uso pubblico certificata in classe A in Europa. Del resto, da queste parti l'attenzione alla sostenibilità ha radici antiche: dal 2005 l'azienda ha la certificazione ambientale ISO 14001 e lavora per ottimizzare la produzione

riducendone, passaggio dopo passaggio, l'impatto ambientale. Bella sfida per un'attività del settore conciario, il cui nodo principale è legato alla lavorazione di materiali organici: ma la possibilità di lavorare con le pelli, in realtà, "nasconde al suo interno la capacità di riciclare un prodotto che andrebbe altrimenti perso", ha ricordato il Ceo Paolo Bestetti. Offrendo il proprio impegno a livello globale, Baxter ne chiede però

altrettanto ai singoli e ha stilato un dossier sostenibilità che coinvolge anche i dipendenti, chiamati ogni giorno a piccole buone pratiche: no ai condizionatori sotto i 26 gradi, attenzione al risparmio idrico, elettrico e allo smaltimento dei rifiuti, in direzione dello 'Zero Waste'. Un gigantesco sforzo, singolo e collettivo, nel sogno (non più così utopico) di fare la differenza. baxter.it P.M.



CASSINA

Le icone del passato rinascono in ottica sempre più ecologica

Un prodotto di buon design ha vita lunghissima ed è, anche solo per questo, sostenibile. Meglio ancora se a ciò si aggiunge una specifica ricerca, come nel caso di Cassina Lab, Centro nato dalla collaborazione con il Poli.design del Politecnico di Milano per sviluppare materiali innovativi, sempre più durevoli ed ecocompatibili. Succede, dunque, che le icone di Cassina 'rinascano' in ottica green: come la poltrona Soriana di Afra e Tobia Scarpa, con imbottitura in schiuma organica BioFoam® e PET riciclato al 100 per cento. O la collezione LC (in foto, LC2) firmata da Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand e ora riproposta in versione Fauteuil Grand Confort Durable. Nell'imbottitura, fibra soffiata realizzata a partire da PET riciclato proveniente dal progetto Plastic Bank: in paesi in via di sviluppo come Filippine, Brasile, Etiopia e Corno d'Africa le comunità locali vendono la plastica ad appositi centri di raccolta, impedendo così a tonnellate di rifiuti di finire in mare. cassina.com P.M.

MAGIS

Una sedia in polipropilene riciclato diventa archetipo di strategie 'eco'

Più 'green' del verde c'è molto poco. Ben venga, dunque, il nuovo colore salvia della Bell Chair, 'progetto speciale' che sta molto a cuore al suo creatore Konstantin Grcic da quando, nel 2020, l'ha ideata: "Disegnandola riflettevo sull'ambiente e ho pensato a come fabbricarla usando una plastica totalmente riciclata; non post consumo, ma da scarti industriali generati dall'azienda stessa". Sfida raccolta: da quel momento Magis, già di suo attenta alla sostenibilità (tra le certificazioni: ISO 9001, ISO 14001, FSC®) si interroga su come questa sedia possa essere considerata l'archetipo di futuri progetti. Esempio di un ostacolo trasformato in punto di forza, il fatto di averla realizzata in totale trasparenza: "L'intento è mostrare come abbiamo lavorato e con quali materiali, passo dopo passo. La plastica è vittima di alcuni stereotipi: è brutta, è 'cheap', inquina. Con Bell Chair abbiamo cercato di smontarli uno dopo l'altro". Perciò: minimo uso di materiale (la sedia pesa solo 2,7 kg, metà del normale), trasporti e spedizioni intelligenti (su ogni pallet ci stanno 24 sedie, impilate!), uso versatile sia indoor sia outdoor. Un cerchio (quasi) chiuso. magisdesign.com P.M.



PORRO

Il nuovo impianto avanguardistico lavora pannelli just-in-time

Purezza, trasparenza e infinite possibilità di personalizzazione caratterizzano i sistemi Porro che definiscono con leggerezza l'architettura dello spazio. Delimitate da superfici in vetro, le nuove cabine armadio laterali Boutique Mast, design Piero Lissoni + CRS, sono caratterizzate da montanti circolari a sezione ridotta in metallo, finitura iron, su cui sono applicate mensole a sbalzo in ciliegio white. Lasciano la scena al contenitore Acquario (sempre di Piero Lissoni) con struttura cuvèè, ripiani in cristallo e base e cassetti in ciliegio white, affacciato sul paesaggio. Realizzati entrambi con il nuovo avanguardistico

impianto che lavora i pannelli just-in-time, eliminando le scorte di magazzino. All'insegna della massima customizzazione, qualità e di un'impronta leggera sull'ambiente che ci circonda. I sistemi del marchio sono inoltre realizzati in pannelli truciolari in legno di pioppo bianco italiano certificato, proveniente dagli scarti dell'industria della carta. Una scelta di qualità, verso una materia prima nobile, vergine, impeccabile dal punto di vista estetico e performante da quello tecnico, perché priva di impurità, sostanze chimiche e residui di lavorazioni precedenti, ma allo stesso tempo sostenibile con un ciclo di vita di soli nove anni dalla piantumazione all'abbattimento. porro.com M.B.



MARAZZI

Una ceramica che sembra legno, dall'anima profondamente ecologica

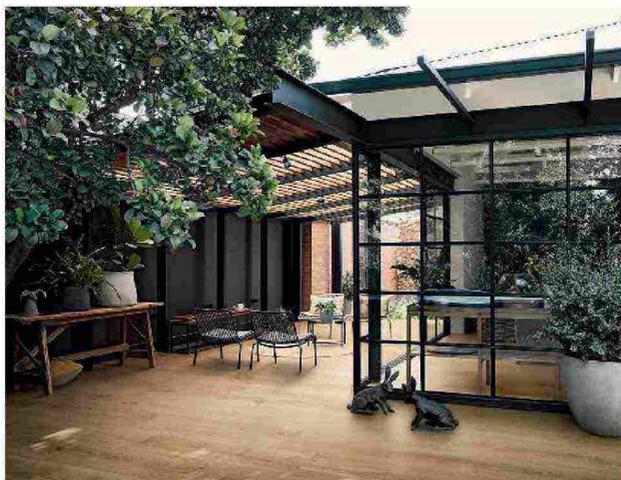
Sorprendente fedeltà di dettaglio. Dalla ricerca di Marazzi, che dalla sua fondazione nel 1935 ha portato avanti in parallelo il gusto per la sperimentazione e una profetica attenzione per la sostenibilità (oggi ampiamente certificata) nasce Oltre - Wood Look, una collezione di doghe che spinge il gres porcellanato decisamente 'oltre'. In quattro colori che ricordano (anche al tatto!) il rovere e tre formati diversi, Wood Look è realizzata con il 40 per cento di materiale riciclato e risponde ai requisiti della certificazione LEED, promossa da U.S. Green Building Council, per una progettazione sostenibile. Come per le altre ceramiche del gruppo, la sua è una produzione a ciclo chiuso, per limitare il consumo delle risorse naturali e ridurre l'impatto ambientale; gli stabilimenti stessi hanno impianti di cogenerazione che permettono di autoprodurre circa il 75 per cento del fabbisogno di energia. Un circolo virtuoso che genera (anche) alte performance: quanto alla tecnologia, l'incastro Sublime Sync riproduce con precisione e continuità i segni del legno, le finiture extra matt ne fanno emergere l'ispirazione organica, le proprietà antibatteriche di Puro Marazzi Antibacterial ne garantiscono integrità e igiene. marazzi.it P.M.



KERAKOLL

Soluzioni per vivere e lavorare in ambienti sani che rispettano l'ambiente

"Non c'è valore nel successo industriale se non c'è impegno nello sviluppo sostenibile", raccontava già nel 1984 Romano Sghedoni fondatore di Kerakoll. La sostenibilità è da sempre il filo conduttore del marchio, che nel 2000 ha avviato un processo di trasformazione da azienda chimica a ecosostenibile. Dal 2004 è entrata a far parte del Gruppo Kerakoll MI.GRA, azienda nel cuore delle Alpi Apuane specializzata nel recupero dei residui minerali derivanti dalla lavorazione nelle cave di marmo di Carrara, consentendo di abbattere in maniera considerevole l'utilizzo di risorse naturali e lo svolgimento di attività di riqualificazione e ripristino ambientale. Tutti i materiali (pitture decorative, malte, intonaci, resine, calce) che il brand realizza hanno elevate prestazioni tecnologiche, sono altamente traspiranti, naturali ed ecologici. Interamente a base d'acqua e inodori, non includono VOC, formaldeide, alchilfenoli etossilati (APEO), plastificanti e metalli pesanti. Un impegno che prosegue anche grazie alle numerose certificazioni conquistate nel tempo. kerakoll.com M.B.



PEDRALI

Il colore simbolo di una nuova collezione cento per cento riciclabile è il grigio

Armonia con la natura; riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente; oggetti di qualità capaci di durare nel tempo, sia in termini di stile sia a livello di performance; salute e comfort delle persone in primo piano. Questi i pilastri della filosofia di Pedrali, azienda che presta attenzione – in fase progettuale, nella scelta dei materiali e durante il processo produttivo – all'ottimizzazione del consumo delle risorse e ancora al riuso e/o riciclo dei rifiuti e al controllo delle emissioni. Oggi presenta le sue prime collezioni completamente realizzate in materiale plastico riciclato. Il nuovo materiale è composto da scarti di materiale plastico post consumo e da scarti di materiale plastico industriale. Fattore comune il colore grigio, scelto per rendere omogenee le finiture ed eliminare le imperfezioni proprie di un materiale riciclato. I prodotti in collezione si chiamano 'Recycled grey' e sono contrassegnati dall'indicazione '100% recycled', a indicarne la connotazione spiccatamente eco-friendly. Un esempio è la seduta Remind, in foto, disegnata da Eugeni Quitllet. pedrali.com M.B.



GRUPPO GABEL

Da sempre uno sguardo sul benessere. Partendo dallo stabilimento avveniristico fino alle collezioni tessili che vestono gli ambienti

Nato nel 1957, tra Como e Sondrio, con una produzione 'home made', il Gruppo Gabel offre altissima qualità in ogni fase del ciclo produttivo, grazie a una filiera gestita e controllata interamente in Italia. A partire dalla tessitura fino alla nobilitazione dei tessuti, dalla scelta consapevole dei migliori filati (lana e cotone) alla realizzazione del prodotto finito. Un atteggiamento responsabile che ha portato il gruppo a seguire logiche di processo produttivo volte a impattare sempre meno sulla natura, con studi in ricerca e sviluppo di tecniche di stampa e finissaggio sempre meno invasive. A metà degli Anni 70 il celebre architetto Gregotti firma il quartier generale di Rovellasca (Como) e successivamente segue gli ampliamenti degli stabilimenti, usando tecnologie pioneristiche: il complesso produttivo utilizza solo energia verde certificata, speciali depuratori e un sistema avanzato di riciclo delle acque che consente di tutelare l'ambiente. Il gruppo è dotato di un codice etico interno innovativo: il packaging dei prodotti è plastic free e, attraverso la vendita della collezione Naturae di Gabel, sostiene le Oasi del WWF in Italia. A fine anno un altro obiettivo importato è stato raggiunto: STeP by OEKO-TEX® (Sustainable Textile Production), la certificazione ambientale per stabilimenti tessili ecologici che desiderano comunicare, in maniera trasparente e credibile, il proprio percorso verso condizioni di produzione più sostenibili. gabelgroup.it M.B.

FLORIM

Lastre ceramiche dal design sostenibile, la cui estetica evoca la natura

Lunga durata versus obsolescenza programmata. E ancora: innovazione e tecnica al servizio del Pianeta. Con una strategia aziendale fatta di azioni mirate e costanti, primo e unico gruppo ceramico al mondo a essere certificato B Corp, quella di Florim per la sostenibilità più che attenzione è dedizione. Su cui s'innesta armonica la collezione Sensi of Casa dolce casa, disegnata da Matteo Thun & Partners su grandi lastre, con un occhio di riguardo per l'impatto ambientale ed energetico. Premiato con il Green Good

Design Award, Sensi è realizzato con oltre il 90 per cento di materie prime naturali, contiene fino al 41 per cento di materiali riciclati e nasce da un processo produttivo sostenibile fino al 100 per cento, sia dal punto di vista del consumo idrico sia da quello dell'auto-produzione di energia elettrica. Guardando invece l'estetica, i colori neutri e morbidi richiamano la natura e la granulosità della terra, in un dolce viaggio aspirazionale. È anche parte della collezione un mosaico decorativo in vetro, ricavato dagli schermi di vecchi pc e televisori. florim.com P.M.



074078